

MENSILE

# BOLINA®

www.bolina.it

€ 6,00

*Andar per Mare*

inserzioni gratuite

ANNO 36 • N. 383 MARZO 2020  
Poste Italiane S.p.A. - Sped. Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Roma



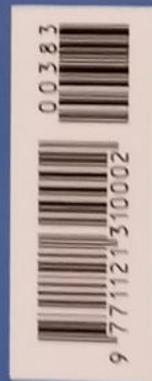
• **IN VETRINA  
DIECI MODELLI  
FRESCHI DI VARO**

\* pag. 47

• **ISPEZIONI  
ARMO VELICO  
E IMPIANTO GPL**

\* pagg. 69 e 73

• **ITINERARI  
MARE E ISOLE  
FÆR ØER**



**SICUREZZA • SFIDE • STORIA • FUMETTI • NOVITÀ**



La barca noleggiata, di costruzione artigianale, è stata un Bruce Roberts Offshore 44 in acciaio.

## UNA CROCIERA ALLE FÆR ØER

di ALESSANDRO MAZZETTI

Una settimana alla scoperta di un arcipelago remoto al centro del triangolo di oceano compreso tra Islanda, Norvegia e Scozia a bordo di uno strano sloop di acciaio

Siamo salpati subito dopo il check-in sulla barca noleggiata a Tòrshavn, nell'isola di Streymoy. Appena tre miglia e veniamo avvicinati dalla Guardia Costiera: "cominciamo bene", ho pensato. Invece ci volevano solo avvertire che era in corso una nuotata commemorativa fra i due isolotti di fronte a noi. A Nólsoy, il più popoloso di questi (218 anime), quella sera era prevista una grande festa. Ovviamente abbiamo deciso di andarci. Il porticciolo era strapieno di barche, ma ci hanno fatto gentilmente ormeggiare in quarta fila, in prossimità del passaggio del traghetto che sfornava centinaia di faroesi allegri.

Si chiama *Ovastevna* ed è la festa di commemorazione di Ove Joensen, considerato eroe nazionale per aver raggiunto nel 1986 la Danimarca su una barca

a remi, vogando per 900 miglia in 41 giorni senza assistenza. La festa è un susseguirsi di canti, balli, agnello alla brace e birra.

Da bravi italiani (e unici stranieri) abbiamo socializzato con i locali dai quali abbiamo scoperto che Joensen morì l'anno dopo la sua grande impresa, cadendo



Tutti i villaggi delle isole Fær Øe sono caratterizzati da case basse e colorate, spesso con i tetti coperti d'erba.

in mare nel tentativo di fare pipì, pare ubriaco fradicio, dalla sua barca a remi che oggi qui è considerata un monumento.

**Fær Øer? In alto a sinistra.** Le Fær Øer (si pronuncia Fà-roer) sono un arcipelago di 18 isole con pochi abitanti (50 mila), tante pecore (100 mila) e un'infinità di uccelli marini (3 milioni). All'estremo Nord Ovest dell'Europa, sono un segreto nascosto della geografia. Popolate dai vichinghi e poi spartite tra Norvegia e Danimarca, oggi sono ai bordi dell'Europa che conta. Sebbene appartenenti alla Danimarca, le Fær Øer sono fiere della loro autonomia: hanno bandiera, lingua e valuta (corona faroese) proprie. La pesca è la principale attività locale e assicura il 97 per cento delle esportazioni. La capitale è Tòrshavn, cioè il "porto di Tòr", il

## Il lago sospeso di Sörvágsvatn

**L**e Isole Fær Øer sono anche un paradiso per il trekking: esistono numerosi percorsi di una o di mezza giornata, che consentono di vedere l'interno delle isole e godere il panorama dell'arcipelago. L'ente turistico faroese pubblica su internet un catalogo che illustra dettagliatamente 23 percorsi. Non è necessaria una guida. Noi ne abbiamo selezionati due accessibili da un punto di ormeggio sicuro per la barca.

Il primo è la salita in vetta al Monte Slættaratindur, la montagna più alta delle Fær Øer, 880 metri. Da lì, se le condizioni meteo lo consentono, si vedono tutte le isole in un panorama a 360 gradi. Noi abbiamo ormeggiato ad Eiði, siamo saliti e abbiamo visto un bel nebbione fitto fitto.

Grazie al trekking è possibile anche visitare quelle isole che sono "proibite" ai velisti: l'Isola di Mykines ha un solo approdo che è raggiungibile solo con i battelli turistici, perché le condizioni del mare sono proibitive per le barche a vela. Mykines offre le scogliere più aspre, esposte ad occidente, verso le furie dell'oceano. Il suo faro è il più popolare in tutte le cartoline dell'arcipelago.

L'itinerario più spettacolare è quello al belvedere Trælanfpan; è una camminata di un'ora e mezza dal porticciolo di Miðvágur. Dopo l'ingresso nell'area naturalistica (a pagamento), si percorre un sentiero sulla riva del lago Sörvágsvatn nell'isola di Vágur e da lì, salendo sulla vetta del pinnacolo, si raggiunge il belvedere che offre una delle illusioni ottiche più incredibili: sembra infatti che il lago sia sospeso sopra il livello del mare. ■



Il lago Sörvágsvatn, a Vágur, appare sospeso al di sopra dell'oceano.

Dio Vichingo. Fondata nel X secolo, è la capitale più antica dell'Europa settentrionale e la più piccola del mondo. Lì anche il ministero delle Finanze e il Palazzo del Parlamento (fondato dai primi coloni nel 825 d.C) sono costituiti da casette rosse con il tetto d'erba.

Le Fær Øer sono isole solitarie, remote, aspre e difficili da raggiungere. Quelle settentrionali scolpite dal tremendo potere erosivo dell'Atlantico; quelle meridionali collinose, da pascolo, con vallate che si impennano e culminano in creste appuntite.

Impressionante la parete verticale di 754 metri che precipita in mare a Viðoy, così come i faraglioni Risin Og Kellingin, al largo dell'isola di Eysturoy. La leggenda vuole che questi ultimi siano due Trolls, un gigante e una strega, venuti da lontano per rapire le Fær Øer e portarsele via.

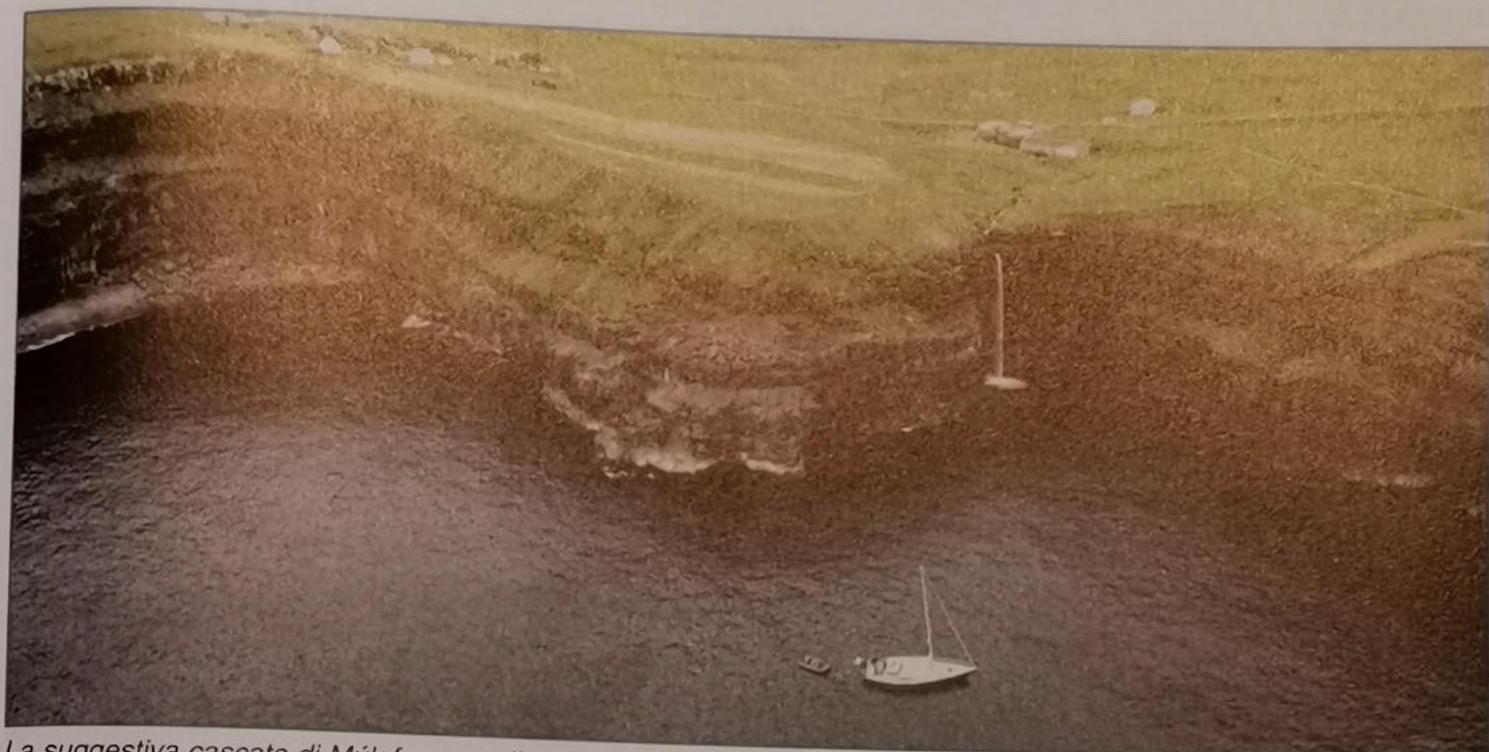
In questo arcipelago esiste una sola società di charter che ha una sola barca a vela. Punto. Era ottobre quando cercai di prenotarla, ma l'armatore, un riservato ragazzo con gli occhiali spessi, mi rispose che per agosto dell'anno successivo la barca era già stata prenotata da un equipaggio di russi. Avevo già gettato la spugna quando una mattina di novembre mi arrivò un'email dall'armatore faroese che diceva: "ci sarebbe

un'altra barca, ma è privata, un po' strana, ti interessa?". Ovviamente accettai subito.

Era una barca costruita artigianalmente in Norvegia su disegni dell'architetto Bruce Roberts, modello offshore 44 piedi, scafo in acciaio e sprayhood fisso, allestita a 3 cabine, ampi spazi in quadrato e timoneria interna. Molto stabile e adatta alla zona di navigazione, niente a che fare con le fragili barche del Mediterraneo.

**Salpancora? Inutile!** È mia abitudine fare un check meticoloso delle barche prese in locazione e nella mia lista di cose da controllare non manca la verifica del salpa-ancora. Quando ho chiesto all'armatore di provarlo, mi ha fissato per qualche secondo dai suoi occhiali spessi e mi ha detto: «Windlass? No windlass on this boat, not necessary». L'ho guardato pensando: "come faccio a convincere il mio equipaggio a issare a mano l'ancora di una barca da 14 tonnellate?". In realtà aveva ragione lui, in quei mari l'ancora non serve, è considerata un accessorio da usare solo in caso di emergenza. In queste isole le rade papabili per un eventuale ancoraggio sono soggette a una corrente di marea che può raggiungere i 7 nodi, quindi qualsiasi ancoraggio verrebbe strappato. Spiegai al mio equipaggio che passare una notte in rada alle Fær Øer sarebbe come stare alla fonda col motore in retromarcia al massimo per tutta la notte.

I primi giorni guardavamo con sospetto questa barca così strana; incuteva timore con il suo scafo blu pieno di ammaccature sull'acciaio, coi "finestrini" sigillati a mo' di aereo, col pozzetto striminzito senza tavolo, col fumaiolo della stufa in bella mostra sulla coperta, con la battagliola in legno, col quadrato su



La suggestiva cascata di Múlafossur sulle scogliere a strapiombo del villaggio di Gásadalur, nell'isola di Vágar.

tre livelli. Eravamo stupiti di riuscire a navigare con disinvoltura su una barca senza mezzo marinaio, ecoscandaglio e salpancora. La chicca era la poltroncina di comando all'interno della tuga, vicino alla stufetta, con il navigatore Gps in bella vista. Aveva tutto ciò che realmente serviva per navigare in quelle acque: vele resistenti, motore potente, timoneria idraulica, pozzetto profondo, tuga panoramica che consentiva all'equi-

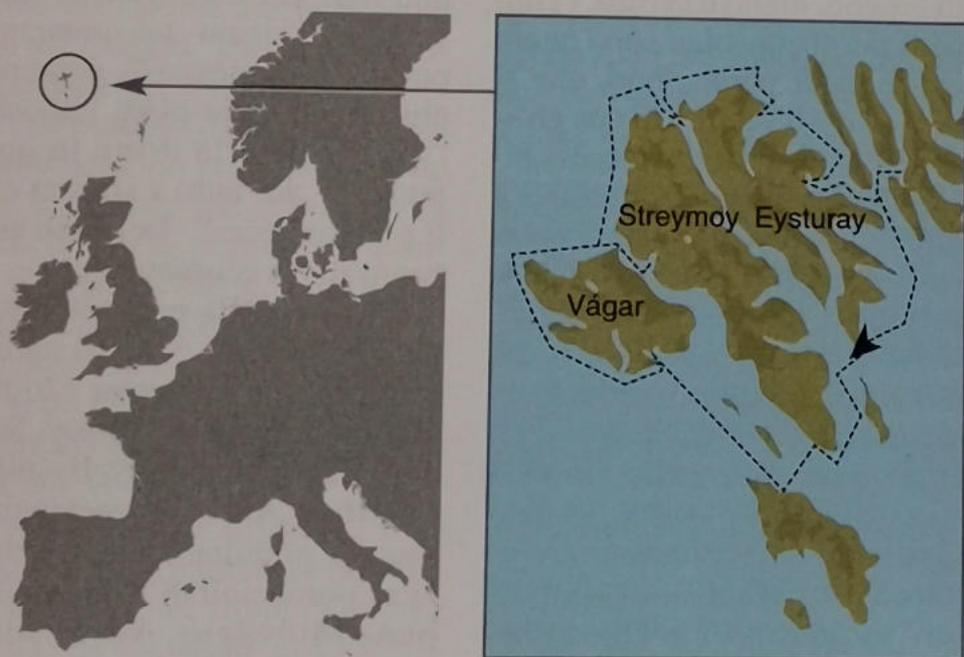
paggio di apprezzare la navigazione senza infreddolirsi.

Ben presto ci siamo resi conto di essere stati più fortunati dei russi che avevano noleggiato una "normale" barca in vetroresina e che ogni tanto incontravamo: l'unica cosa che gli invidiavamo un po' era la skipper, giovanissima e biondissima. Abbiamo navigato in acque ostili quando eravamo esposti all'Atlantico, ma anche amiche quando trovavamo ormeggio

con elettricità e acqua gratis di fianco a simpatici pescherecci rossi con pescatori allegri in maglione di lana.

Un giorno abbiamo deciso di fermarci nel porticciolo di Skopun, nell'isola Sandoy, per mangiare qualcosa in attesa che la corrente di marea si invertisse. L'attracco in banchina sembrava facile, ma il timone non rispondeva più. Panico. Prima di renderci conto che con l'autopilota acceso, la ruota girava a vuoto anziché restare bloccata, siamo stati avvistati da due pescatori che prontamente ci sono venuti in soccorso con un una buffa pilotina stile Braccio di Ferro e ci hanno rimorchiato in una darsena interna. Dopo averli ringraziati con una fetta di Parmigiano reggiano, abbiamo chiacchierato e scoperto che in quel paese vivono 300 persone e che i bambini vanno a scuola con un traghetto che li porta a Tòrshavn tutti i giorni.

Singolare anche la sosta a Leirvík nell'isola di Eysturoy dove abbiamo fatto scalo col proposito di comprare del pesce fresco: il porticciolo brulicava di



L'arcipelago delle Fær Øer è costituito da 18 isole. L'itinerario qui descritto si è svolto attorno a Vágar, Streymoy, Eysturay per un totale di 126 miglia.

camion e di muletti che caricavano centinaia di cassette piene di salmoni sotto ghiaccio. Eravamo nel principale centro dell'industria ittica dell'arcipelago!

**Si può fare il bagno alle Fær Øer?** Era questa la fatidica domanda che mi ponevano tutti prima di partecipare. La mia risposta standard aveva un pizzico di ironia: "Andare alle Fær Øer per fare il bagno è come andare a Ibiza per sciare". In questo arcipelago fa freddo. Nel corso della nostra crociera la temperatura oscillava tra i 9° e gli 11° (come a Genova in pieno inverno) con poca differenza fra giorno e notte e pioggia molto frequente. Oltre a stivali e giacca cerata invernale, avevamo anche l'ombrello, alla faccia delle superstizioni dei mediterranei.

Il vento dominante in agosto è da Sud Est con velocità media di 11 nodi e una probabilità del 46 per cento di vento superiore a forza 4 Beaufort. L'altezza delle onde in questo mese ha solo il 4 per cento di probabilità di essere superiore a 2 metri e nei fiordi è sempre inferiore al mezzo metro. La marea ha un'escursione contenuta, attorno al metro.

Il fuso orario alle Fær Øer è un'ora indietro rispetto all'Italia con ora legale (come l'Inghilterra). L'elettricità è 220 V 50 Hz con prese tipo C e K (simili a quelle italiane). La rete cellulare è la più capillare del mondo, raggiunge il 99.9 per cento della popolazione, internet funziona benissimo con tanto di roaming-europeo (quindi gratuito), ma non tutti gli operatori telefonici lo applicano, è necessario verificare le tariffe, facendo attenzione a distinguere la Danimarca dalle Fær Øer.

Pur appartenendo alla Danimarca, queste isole sono fuori dall'Area Schengen dell'Unione Europea, quindi per entrarci

è necessario il passaporto. Sono raggiungibili da Copenhagen con scalo a Sørvágar nell'isola di Vágar a 50 minuti di autobus da Tórshavn.

**L'avresti mai detto?** Le Isole Fær Øer sono famose nel mondo per la musica, basti pensare che su 50.000 abitanti, 2.000 sono iscritti a una scuola di musica. In estate si svolge il *Summar-festivalur*, evento rock di fama mondiale in cui si esibiscono artisti internazionali. Noi abbiamo organizzato la nostra rotta in modo da poter ormeggiare a Klaksvík proprio nella serata di apertura del concerto. Dopo l'ormeggio gratuito, ci siamo messi in coda per entrare nell'immenso campo davanti al palco, ma quando abbiamo scoperto che il biglietto di ingresso costava 100 euro, abbiamo deciso di ascoltare la musica in lontananza, davanti a una buona birra faroese.

Un altro imperdibile appuntamento è il *Summar-tónar*, il festival della musica classica e contemporanea in cui compositori esordienti percorrono strade, piazze e chiese di tutte le isole, offrendo spettacoli animati da accordi e armonie musicali. È un evento che si svolge nei mesi di giugno, luglio e agosto. I concerti più spettacolari sono quelli del martedì pomeriggio, che si svolgono all'interno di una grotta nell'isola di Hestur, accessibile solo dal mare. Per entrarci è necessario il gommone e, poiché non ci sono posti a sedere, si ascolta la musica seduti sul tubolare, con la pagaia in mano per mantenere la posizione. Si chiamano *Cave Concert* e quest'anno nel buio della grotta si sono esibiti artisti con violoncello, tromba e sassofono.

**Rotta a suon di notifiche.** La navigazione alle Fær Øer è piuttosto impegnativa perché sul lato occidentale si è esposti alle

furie dell'Oceano Atlantico, mentre nei ridossi fra un'isola e l'altra si ha una forte corrente di marea, che può vanificare la spinta del vento o amplificarla.

Con un po' di astuzia abbiamo sfruttato le correnti a nostro favore e abbiamo potuto raggiungere svariate località di interesse, bastava rispettare gli orari delle maree. Il nostro bizzarro armatore ci ha intimato di non approdare a un pittoresco moletto che a noi sembrava innocente e paradisiaco, davanti a una chiesetta antica. Ci ha gentilmente scritto: "it is not and I repeat it is NOT possible to stay!". Erano svariate le località dove l'armatore ci aveva vietato di sostare. Il problema è la forte corrente di marea. I faroesi si sono creati un'App per telefonini, chiamata "Rák" (disponibile su Google Play) che fornisce l'intensità della corrente in ogni punto delle Fær Øer a ogni ora del giorno. Una manna per noi, l'abbiamo installata tutti. Unica pecca: è scritta solo in faroese e non si capisce una parola.

Nei punti più spettacolari, dove la rotta era più pericolosa, era un tripudio di notifiche WhatsApp: io inviavo all'armatore una foto del cartografico scrivendogli "siamo qui, possiamo passare lì in mezzo?", dopo pochi minuti, plin-plon, risposta: "Sì, ma tieni la dritta in quel punto là, poi tutto a sinistra che lì c'è una secca". Del resto eravamo senza ecoscandaglio.

Alla fine della nostra settimana, svoltasi dal 3 al 10 agosto 2019, la scia misurava 126 miglia fra le isole di Nólsoy, Sandoy, Vágar, Streymoy, Eysturoy e Borðoy. Abbiamo ormeggiato sempre gratuitamente nei deliziosi porticcioli di Nólsoy, Skopun, Miðvágar, Vestmanna, Eiði, Fuglafjörður, Leirvík, Klaksvík e Tórshavn. ■